

# **ilDeposito.org**

**Canti di protesta politica e sociale**



## **Pardo Fornaciari Tutti i testi**

Aggiornato il 31/05/2020

ilDeposito.org è un sito internet che si pone l'obiettivo di essere un archivio di testi e musica di canti di protesta politica e sociale, canti che hanno sempre accompagnato la lotta delle classi oppresse e del movimento operaio, che rappresentano un patrimonio politico e culturale di valore fondamentale, da preservare e fare rivivere.

In questi canti è racchiusa e raccolta la tradizione, la memoria delle lotte politiche e sociali che hanno caratterizzato la storia, in Italia ma non solo, con tutte le contraddizioni tipiche dello sviluppo storico, politico e culturale di un società.

Dalla rivoluzione francese al risorgimento, passando per i canti antipiemontesi. Dagli inni anarchici e socialisti dei primi anni del '900 ai canti della Grande Guerra. Dal primo dopoguerra, ai canti della Resistenza, passando per i canti antifascisti. E poi il secondo dopoguerra, la ricostruzione, il 'boom economico', le lotte studentesche e operaie di fine anni '60 e degli anni '70. Il periodo del reflusso e infine il mondo attuale e la "globalizzazione". Ogni periodo ha avuto i suoi canti, che sono più di semplici colonne sonore: sono veri e propri documenti storici che ci permettono di entrare nel cuore degli avvenimenti, passando per canali non tradizionali.

La presentazione completa del progetto è presente al seguente indirizzo:

<https://www.ildeposito.org/presentazione/il-progetto>.

-----

Questo canzoniere è pubblicato cura de ilDeposito.org

PDF generato automaticamente dai contenuti del sito ilDeposito.org.

I diritti dei testi e degli accordi sono dei rispettivi proprietari.

Questo canzoniere può essere stampato e distribuito come meglio si crede.

CopyLeft - [www.ildeposito.org](http://www.ildeposito.org)

## Alla scuola brindisina

(2012)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/alla-scuola-brindisina>

Alla scuola brindisina  
proprio all'ora dell'entrata  
verso le otto di mattina  
un gran botto, una fiammata

Tra le alunne un vuoto immenso  
corpi sfatti ed ustionati  
dalla furia senza senso  
di scellerati, di camuffati.

Che siano delinquenti o terroristi  
Mafiosi con qualcuno dei servizi  
vendicator di sgarri oppur di sviste  
non passeranno, non passeranno

Come un drago che riappare  
quando è tempo d'incertezza  
d'inquinata schiuma di mare  
ci sommerge la nefandezza

Il sorriso di Melissa  
ragazzina sedicenne  
come spina resta infissa

una stimmata perenne

Ergiamo la coscienza cittadini  
torniamo a pensar con le nostre teste  
chiudiamoci a ogni ciarla che c'inquina  
la dignità - recuperiamo

Via chi nutre insane voglie  
via i corrotti, anche indiziari:  
Oltre a Cesare, sua moglie  
han da esser esemplari

I mafiosi, i condannati  
non vogliamo più al potere  
faccendieri ed intriganti  
non ne vogliam più sapere

Contro il ricatto e il barbaro dominio  
della finanza e della delinquenza  
di banche caste omertà arrivismo  
ricostruiamo - la nuova Italia!

Contro il ricatto e il barbaro dominio  
ricostruiamo - la nuova Italia!

### Informazioni

Il canto si riferisce all'esplosione di un ordigno davanti all'ascuola Morvillo-Falcone di Brindisi, in cui perse la vita una studentessa di 16 anni. L'attentato fu opera di un comune cittadino, che si riteneva perseguitato dalla giustizia.

# Ballata della III Brigata Garibaldi "Oberdan Chiesa"

(2009)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-della-iii-brigata-garibaldi-oberdan-chiesa>

8 settembre il re era scappato  
nasce una banda su nel massetano  
tra l'Uccelliera e i boschi del Poggione  
si raduna un reparto partigiano.

Cerboni Elvezio è il primo comandante  
ma a Aprile a San Dalmazio è catturato  
per via d'un traditor portato a Pisa  
e in questura, di giugno, fucilato.

A novembre comincia a comandare  
Mario Chirici, un vecchio capitano  
col petto decorato di medaglie  
garibaldino e repubblicano.

Ma l'esperienza non basta a salvare  
la formazione dal rastrellamento  
al Frassine la strage fu feroce  
pei partigiani fu uno sbandamento.

Otello Gattoli, il Meoni,  
il Benedici ed il Fidanzi  
con il Mancuso restan senza munizioni  
Le mani alzate escono fuori  
e s'arrendon ai fascisti  
che li finiscono a colpi di pugnà!

Il parroco del Frassine quei morti  
li spregia e non li vuole benedire  
"Sono ribelli, son dei senza dio"  
la messa a loro non gli vuole dire.

Mentre le donne di Monterotondo  
dieci camicie rosse hanno cucito  
per i ribelli che sulle colline  
la Terza Brigata han costituito.

Quando ad Aprile trenta partigiani  
con le camicie dal colore acceso  
al Frassine riprendono il paese  
il prete ci rimane assai sorpreso...

Gli tocca di sonare le campane  
in onore dei morti di febbraio  
l'obbligano anche a dirgli la messa:  
la chiesa s'empie e pare un formicaio!

Terza Brigata Garibaldi  
da Val di Cornia a Rosignano  
tutta la costa libera armi alla mano  
da Suvereto e da Piombino,

a Vada Cecina Livorno  
caccia i fascisti dai paesi e le città!

Sui monti di Liguria un altro figlio  
della nobile terra maremmana  
il tenente Licurgo Bardelloni  
organizza la guerra partigiana

Ma il freddo inverno del quarantaquattro  
lo tradisce, ed è vicino a Imperia  
che torturato viene e fucilato  
dai neri con perversa cattiveria.

Pei partigiani si prodiga Norma  
Ma la brigata nera la cattura  
E tutta notte dentro la caserma  
La banda di aguzzini la tortura.

La fanno a pezzi ma lei non informa  
Quei pervertiti in divisa scura.  
Passò la notte tragica e all'aurora  
Per Norma risuonò l'ultima ora

Norma Pratelli è un orifiamma  
acceso nei cuori in Maremma  
son scarafaggi senza nome i neri  
per tutti noi che rimaniamo  
commossi e la ricordiamo  
Norma è una luce di ideale e civiltà!

Il dieci giugno del quarantaquattro  
Monterotondo entrano i partigiani  
per consegnare cibo ai cittadini  
svuoteranno l'ammasso l'indomani

Ma all'improvviso arrivano i tedeschi  
armati fino ai denti a bombardare  
il Chirici dispone le difese  
poi dice: ci si deve ritirare!

Gallistru Alfredo è colpito a morte  
con altri quattro: Ercole Ferrari  
lo strazia un vile colpo di mortaio  
con il compaesano Gino Borsari.

Più tardi cade Ateo Casalini  
tornato indietro per recuperare  
armi preziose con le munizioni  
che servivano per ricominciare.

Resta a sparare Mario Cheli  
non si ritira insieme agli altri

ma li protegge con la sua mitraglia  
Così il drappello partigiano

si sgancia e torna nei suoi boschi  
ma cade Mario massacrato dai tedeschi!

## **Informazioni**

Scritta in base alle memorie di Luigi Tartagli aiutante di campo del comandante Chirici.

(inviata da Pardo Fornaciari)

# Ballata della XXIII Brigata Garibaldi "Guido Boscaglia"

(2003)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-della-xxiii-brigata-garibaldi-guido-boscaglia>

Otto settembre, il re era scappato  
Torna un sottotenente al reggimento  
ma quando scopre ch'è in mano ai tedeschi  
si dà alla macchia e si fa chiamar Enzo  
Sul Berignone trova dei compagni  
armati di doppiette e di pistole  
forman la prima banda partigiana  
nazifascisti li vogliam cacciar!  
Giunti presso il podere del Morteto  
Incappano in un rastrellamento  
un brigadiere prova a arrestar Enzo  
Ma lui gli spara, e 'un se ne parla piu'  
Poi va a Mazzolla per telefonare  
E chiama la caserma di Volterra  
mentre c'è la milizia che lo bracca  
s'autodenuncia e si riesce a sganciar  
Io sono il Comandante Enzo  
ho ucciso io quel brigadiere  
lasciate in pace la popolazione  
Trovate me se vi riesce,  
Ma vi conosco uno per uno  
la rappresaglia, ve la farò pagar

Dopo il disastro al Frassine i compagni  
Si riorganizzano alle Cetinelle  
La prima fu la banda del Cerboni  
Che in aprile fu preso e fucilato  
Con il Menchini, il comandante Pelo,  
Ai primi di febbraio erano in nove  
Poi con il Ceccherini e Giorgio Stoppa  
Quaranta a fine mese a guerreggiar.  
Ventidue marzo del Quarantaquattro  
Velio con Viro della Lavagnini  
Guidan i partigiani su Montieri  
Punire la milizia e gli assassini  
Assaltan la caserma che resiste  
Fanno giustizia su due o tre fascisti  
Requisiscono cibo e medicine  
La dura lotta per alimentar  
Così quattro distaccamenti  
Han dato corpo alla Brigata  
Guido Boscaglia dopo maggio l'han chiamata  
Dalla Val d'Elsa alla Vald'era  
Da Massa a Colle fino a Pisa  
Ha liberato i paesi e le città!  
Sette di maggio escon di pattuglia  
A sera Alvaro Betti ed il Boscaglia  
Con altri quattro vanno al sabotaggio  
Alta tensione, i pali salteran!  
Quando arrivano al ponte del Pavone  
incontran la milizia che li aspetta  
La calma della notte vien squarciata

Da spari e grida, e il sangue scorre giù  
Guido agonizza a lato della strada  
Prometton di portarlo all'ospedale  
Se dice dove ha il campo la Brigata  
i fasci vita salva gli daran  
Ma ecco Boscaglia afferra il suo  
moschetto  
Con l'ultimo respiro un colpo tira  
I neri del suo corpo strazio fanno  
Ma uno di loro non si rialza più  
Diciannov'anni Guido Radi  
Li ha donati ai suoi compagni  
Non li ha traditi perché lui li amava  
Amava il popolo, l'Italia  
L'ideal dell'avvenire  
Boscaglia è morto per la nostra libertà!

Norma Pratelli presta le sue cure  
a Alvaro che però è ferito a morte  
Il medico, lo Stoppa, è il capo, eppure  
non può far niente per cambiar la sorte.  
Per metterlo con le altre sepolture  
cercan delle assi e per non sfar le porte  
la tavola del pane per la cassa  
la dà una donna di vicino a Massa  
Pei partigiani si prodiga Norma  
Ma la milizia nera la cattura  
E tutta notte dentro la caserma  
La banda di aguzzini la tortura  
La fanno a pezzi ma lei non informa  
Quei pervertiti in divisa scura.  
Passò la notte tragica e all'aurora  
Per Norma risuonò l'ultima ora  
Norma Pratelli è un orifiamma  
Acceso nei cuori in Maremma  
Son scarafaggi senza nome i neri  
Per tutti noi che rimaniamo  
Commosi e la ricordiamo  
Norma è una luce di ideale e civiltà

Un giorno ai partigiani fan sapere  
Da Siena stan tornando 2 fascisti  
Sono andati a cercare dei rinforzi  
La Brigata vorrebbero annientar!  
Stoppa con la seconda compagnia  
al braccio di Mensano mette il blocco  
Dirottan la corriera e i 2 spioni  
direttamente sottoterra van!  
Riparton con il bus a requisire  
A Radicondoli le vettovaglie  
E mentre un paio bloccan la caserma  
Quell'altri il silo passano a svuotar

D'olio e di grano fanno la raccolta  
Fascisti coi tedeschi affameranno!  
Ma la gente del posto e i partigiani  
Avranno tanta roba da mangiar!

Sono spietati coi nemici  
con le spie coi traditori  
ma voglion bene alla popolazione!  
E con coraggio e fantasia  
Si danno a liberar l'Italia  
i partigiani della Guido Boscaglia!

Quarantaquattro, ventiquattro giugno  
sfilano via i tedeschi in ritirata  
in autoblindo camion bicicletta  
fuggon dei partigiani l'avanzata  
Dove la strada curva, alla Casella

la quinta squadra si trova appostata  
quando i nemici passano il Pulella  
inizia l'imboscata col suo Bren  
Contro i nazisti a colpi di mitraglia  
attacca in forze la Guido Boscaglia  
Muoion facendo strage di nemici  
Vincenzo e il partigiano russo Ivan  
Cadon con loro Guido Salvadori  
Leonardo dell'Aiuto e Ugo Mancini  
Pero' una cinquantina di nazisti  
Germania non ti vedranno mai più  
Ventitreesima brigata  
Garibaldi Guido Radi  
che non si arrese è così vendicato  
Del suo più giovane caduto  
Porta il nome di battaglia  
E va all'assalto la Guido Boscaglia!

## **Informazioni**

Ballata che a 60 anni di distanza celebra le storie della XXIII Brigata Garibaldi, operante fino al giugno del '44 tra Grosseto, Siena e Pisa. Per ascoltarla: <http://www.resistenzatoscana.it/documenti/#audio>

## Ballata per gli antifascisti di Tatti

(2003)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-gli-antifascisti-di-tatti>

Al mattino il Ventuno di maggio  
Si ritrovano al Cerro Balestro  
Gente che aveva avuto il coraggio di  
disertare la guerra mondial

Dalla guerra i signori han foraggio  
Pe' sfruttar chi obbedisce maldestro  
Quelli che non servir gli schiavisti  
i fascisti ora vanno a punir

Proprio ieri eran scesi quei tristi  
Fino a Tatti a canta' i loro cori  
Nella piazza, e al caffè s'eran visti  
A sfidar l'ira dei minator

Lo squadrista assassino che tira  
Civilini rimane ferito  
il Biancane, colpito, poi spira  
Ma lo scontro non finisce lì

Tutta notte il figliol del Biancane  
Col Maggiori vendetta prepara  
E con Ricciolo all'indomani  
ai fascisti la faran pagar

Mucciarelli col calesse passa

(Rifiutò il suo soccorso al ferito)  
col nipote per andare a Massa  
Ma alla curva il suo viaggio finì  
La notizia vien presto saputa  
Roccastrada, le camicie nere  
La lor furia l'ha già conosciuta  
ora Tatti la conoscerà

Quattrocento fascisti in paese  
Scatenando bestial rappresaglia  
Mentre il popolo ne fa le spese  
A guardar stanno i carabinieri

Il Maggiori con il Marchettini  
(Li chiamavan briganti e banditi!)  
Ma protetti eran da'contadini  
La battaglia lor continuò

Per gli sbirri, i fascisti, gli agrari  
La Maremma 'un è luogo sicuro  
Ogni forra, ogni pezzo di muro  
Un pericolo celan per lor

Finché verrà il dì della riscossa  
Per i neri non resterà scampo  
La Boscaglia e la Camicia rossa  
In Maremma giustizia faran!

### Informazioni

Ballata su un episodio della guerra civile del 1919-22 composta a partire dalla ricostruzione storica "Voi, neri sconosciuti" fatta da Alberto Prunetti, liberamente interpretata (come per il riferimento alle Brigate Garibaldi XXIII "Guido Boscaglia" e III "Camicia rossa") da Pardo Fornaciari. Si canta in Si-, sull'aria di tipica delle quartine dei cantastorie toscani.



# Corrido al cavalier Berlusconi

(1996)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/corrido-al-cavalier-berlusconi>

Appena sveglio mentre ancor fa colazione  
scrive la lista dei decreti da osservar  
per impedire che l'opposizione  
apra la bocca e lo possa disturbar  
Si sciugna con brillantina della Standa  
e spazzola con cura il suo doppiopetto blu!  
Detta ordini a ministri e giornalisti  
quest'è la mattinata del cavalier!  
Noi lo acclamiamo con fervore e commozione  
lui sì che è un uomo che ci sa stare al poter  
dicon che invece del progresso è reazione  
ma è legge e ordine che vuole il cavalier!  
Sindacati, partiti comunisti  
basta coi diritti, a ognuno il suo dover!  
Televisioni, Leghe, Poli e neofascisti  
E tutto questo grazie al Cavalier!

Insieme a Bossi il suo cane da pagliaio  
va disegnando la nuova costituzion  
con tre italie (che si triplica il  
merdaio)  
ognuna di esse con ben tre television  
Quando le cose si saran rimesse a posto  
il cavaliere certo si ritirerà  
intanto oggi lui si batte ad ogni costo  
per raddrizzarci e darci tanta libertà  
Liberi di comprare le cose che ci vende  
d'assicurarci con le sue assicurazione  
di pagar mutui ed interessi alle sue banche  
e di guardare le sue television  
Manda in pensione certi giudici arrivisti  
in santa pace quanti affari si faran!  
Forza italiani, non siate più tristi  
evviva il cavaliere Berluscon!

## Informazioni

Parole di Pardo Fornaciari, sull'aria di "El general". Il verbo "sciugnarsi" è un livornesismo che vale "impomatarsi", e ricorda i tempi passati, in cui invece della brillantina si usava la sugna (volg.sciugna) di maiale.

# Fantazzini

(2001)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/fantazzini>

Quest'è la storia d'un giovane d'altri tempi  
Che nella vita compromessi non accettò  
per non piegarsi, per essere sé stesso  
Horst Fantazzini libertario si chiamò  
Nessuno sa dirti dove s'è incagliato  
non si decide a arrivar Godot  
mentre straniero tra reclusi strani  
consumi in carcere il tempo che ti restò

Si travestiva, faceva il viso da cattivo,  
con la pistola di bachelite a fare un  
prelievo  
lui senza tessere, né conti con la coscienza  
si riforniva ma non passava dal bancomat  
Ma dove corre Fantazzini in bicicletta  
Lui rincorreva un fine pena che non arriva  
non si decide a venir quel Godot che aspetta  
e non ritrova - traditora - la libertà

Tornato dentro si va a lavare sotto la doccia  
Sotto la doccia morto stecchito si fa trovà  
Ma sarà vero che tu hai fatto 'sta morte  
scema

Io non ci credo, ma la colpa, di chi sarà?  
Svelto, pedala, Fantazzini in bicicletta  
Svetta davanti a chi dubbioso si crogiolò  
lasciati indietro Godot e chi l'aspetta  
se non ritrovi - traditora - la libertà

All'anagrafe aveva sessant'anni  
Ma era anarchico e questo gli bastò  
A chi col sangue d'altri il suo pane guadagna  
A chi gli dette la frustata che lo spezzò  
E Fantazzini corre corre in bicicletta  
traversa i campi, cavalca la città  
Ma che ti frega di Godot e di chi l'aspetta  
Se non ritrovi - traditora - la libertà

Ragazzotti in livrea armati di clava  
Giovani senza, educati dalla TV  
Piccoli numeri, la bocca piena di bava  
Picchiano un uomo son servomacchine e nulla  
più  
E corri corri Fantazzini in bicicletta  
davanti a tutti nel ricordo di chi t'amò  
e corri fiero del tuo esempio d'essere uomo  
alfiere indomito della libertà

## Informazioni

Corrido in ricordo di Horst Fantazzini, anarchico antisistema, trovato morto a 60 anni in galera. Parole e rielaborazione musicale di Pardo Fornaciari

# Fantozzi Antonio da Campiglia, deportato

(2003)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/fantozzi-antonio-da-campiglia-deportato>

Quarantaquattro, a Campiglia,  
di d'estate, co'ragazzi a chiacchierare  
Ride Marcello a una camicia nera  
E quello: "Il nome tuo mi devi dar"  
"Io resto senza  
se il nome a te lo do"  
Rabbioso il nero  
lo prese e l'arrestò

Viene a sapere Antonio del figliolo  
Che l'han rinchiuso giù nella caserma  
Colla doppietta si move da solo  
Du'colpi in canna, e fa con voce ferma  
"Fatelo uscire  
o come io son qua  
Almeno due di voi  
a casa 'un torneran"

Non ebbero il coraggio di fiatare  
Spaventati, i fascisti di Campiglia  
Marcello e Antonio li lasciar andar  
Tornare ad abbracciare la famiglia  
Ma a rivalersi  
quelli pensavan già  
scarafaggi di notte  
si dettero da far

Andaron al comando dei tedeschi  
Parlarono col loro caporione  
"Antonio torna a Genova, stiam freschi  
Se non gli diamo dura punizione  
Lasciamolo partire,  
l'andremo ad arrestar  
Gestapo con milizia,  
non si ribellerà"

Così la sera Antonio il tornitore  
Dell'Ansaldo a casa si riposa  
E mentre il campanil batte le ore  
Qualcuno busa alla porta di casa

Li credeva i vicini,  
sicuro gli andò a aprir  
Invece erano i neri  
lo mandorno a morir

Lo scherno sgangherato dei fasci  
Che in Maremma 'un facevano p  
Con le spalle coperte dai nazisti  
Arroganti, durante la tortura  
"Un viaggio gratis  
ti si regalerà  
In treno ad Auschwitz  
noi ti si manderà"

E l'indomani cupa fu l'aurora  
Che lo chiusero in un carro piombato  
Ma non s'arrese Antonio ed ad o  
biglietti scrisse, pe'esser ricordato  
Il deportato  
nel gorgo scomparì  
Non si sa neanche  
se in lager ci finì

Fini, Alemanno, Matteoli, Storace  
Che da quegli assassini discendete  
Non dovrete mai più sentirvi in pace  
Braccati da chi di giustizia ha sete  
Un padre fiero il figlio  
sempre difenderà  
Soltanto un vile nero  
non lo può sopportar

Alla storia di Antonio il tornitore  
Che con modesti versi qui ho cantato  
Inchiniamo commossi il nostro cuore  
Riceva il giusto ricordo ed onorato  
Lui fu un eroe  
ma dell'umanità  
Quello che gli si deve,  
noi non si scorderà

## Informazioni

Ballata che narra la storia di Antonio Fantozzi, operaio maremmano, un episodio della Resistenza popolare diffusa, messo in versi da Pardo Fornaciari sull'aria dell'Addio del Batacchi

## Il rap del precario

(2001)

di Pardo Fornaciari, Marco Guercio

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-rap-del-precario>

Non riesco a sbarcare il lunario  
sono un precario, sono un precario  
senza ribalta, senza sipario  
se faccio ridere, non è come Macario  
mi trovo in bilico sopra un binario  
il mio compenso è ' forfettario  
son usa e getta, son mercenario  
di rado CON più spesso SENZA salario

lavoro atipico-bimensile  
collaborazione-a percentuale  
part time a cottimo-semestràle  
supplente temporaneo-impiego interinale

Del non lavoro porto il sudario  
perché di case non sono proprietario  
tutto sommato, lo trovo secondario  
fare la fame nell'industria o nel terziario  
Giorno per giorno insegue il divario  
tra me e un padrone  
sempre più milionario  
complice un presidente miliardario  
ci sfrutta e irride  
col suo tono lapidario

Demolire il nemico-di sempre  
il capitale

che ti vuole flessibile-che ti fa  
viver male  
perciò disubbidire-al principale  
che per ridurre i costi  
taglia i posti al personale

Cambiar la vita, cambiare lo scenario  
rispolverare l'armamentario  
d'un movimento che sia unitario  
internazionalista pròletario  
Contro il G 8 e il fondo monetario  
emblemi d'un impero sanguinario  
spezzare le catene dell'immaginario  
di chi subisce il torto millenario

Resistenza attiva  
CONTRO globalizzazione  
reinventare un potere  
che RISPETTI le persone  
macché teppisti macché terroristi  
giovani senza paga  
immigrati senza visti

non non si vuol più vivere  
in un mondo precario  
(ripetere più volte,  
in crescendo, fino a chiudere urlando)

## Il tassello nella porta

(2007)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-tassello-nella-porta>

Otto settembre il re era scappato  
I due sottotenenti Antonio e Gino  
Poiché l'onor d'Italia va salvato  
Sprezzan l'esercito repubblicano  
Da Grosseto con armi e munizioni  
Parton per ricongiungersi col fronte  
Ma pel disastro dei collegamenti  
Montemerano, si fermano lì.

La resistenza formano a Manciano  
Ce li sorprende la brigata nera  
Ma 'un posson restar dei fascisti in mano  
E da Arcidosso scappan di galera  
Poi nella macchia tra Murci e Scansano  
Fanno il campo e così da mane a sera  
Con la sua bonomia con la sua flemma  
Gino conquista i cuori di Maremma

Gino Lucchini è un comandante  
Che fa tremar le vene i polsi  
Ai neri, che abbian coraggio o che sian bolsi  
E'un guerrigliero un partigiano  
Che combatte per l'Italia  
Per l'ideale di giustizia e libertà!

A gennaio l'inverno era feroce  
con altri due parte il tenente Gino  
c'è un ponte della Fiora sulla foce  
usato dai Tedeschi per Cassino.  
Di notte con Leonardo e con Liviano  
Lo minano e ritornano a Manciano  
In tempo per l'assalto al Legaluppi  
Dove son sgominati i neri gruppi.

Al campo partigian del Pelagone  
Son radunati da tanti paesi  
Ma soprattutto c'è d'ogni nazione  
Rappresentanza d'uomini coesi.  
C'è perfino un austriaco disertore  
Americani, russi, zelandesi,  
spagnoli, indiani ed infine inglesi  
contro il nazifascismo a guerreggiar!

La formazione si rafforza  
E trova l'unificazione  
Con i tigrotti di Maremma al Baccinello  
E la guerriglia partigiana  
Rende ogni reazione vana  
alla guardia nazional repubblicana

Giù dalle Caprarecce i partigiani  
Scendon a Murci pe'svuotar l'ammasso  
E affamare i fascisti ed i germani  
Distribuiscono granaglie a tutti  
La gente insomma avrà di che mangiare  
I neri, delinquenti e farabutti  
Per la fame si mangeran le man!

A Roccalbegna una sera Gino  
Va allo spettacolo dentro il teatro  
Poi scrive ai fasci del dopolavoro  
Loda la recita che han fatto loro!  
A Preselle gli uffici di questura  
Sono assaltati e tutti saccheggianti  
Così il tenente, uom senza paura  
Si rifornisce d'armi e munizion!

Mentre i fascisti ancor più odiosi  
Si rendon a tutta la gente  
Che o li combatte, o non li aiuta punto  
E la coscienza dell'Italia nuova da  
ricostruire  
E'proprio Gino che la insegna e fa capire

Mentre in Maremma sboccia primavera  
La formazione del tenente Gino  
Protetta dallo scuro della sera  
Decide: va in azion su Samprugnano  
Brinci e Faenzi giocano a tressette  
Li acciuffano, li fanno prigionieri  
Però ci manca ancora il maresciallo  
A completare la squadraccia de'neri

Con lor Carlucci aveva assassinato  
Un giovan renitente a Santa Fiora  
Lo intravedon dai vetri a malapena  
Seduto al tavolino della cena  
Bussano e la su' moglie va ad aprire  
Gli grida, Luca attento c'è i ribelli  
L'uccide un colpo che trapassa il legno  
Nella porta un tassello resterà.

Al campo della formazione  
Dicon se uno di voi scappa  
Quello che resta sarà fucilato  
Ma fugge il Brinci e chiama i suoi  
Per fare un rastrellamento  
Però il Faenzi non lo salverà nessun!

Tredici marzo del Quarantaquattro

Dopo l'umiliazion di Samprugnano

I neri cercan chi gli ha dato appoggio  
Chiedono ai contadin dei casolari  
frugano campo, bosco valle e poggio  
Entrano nella scuola elementare  
Interrogan gli alunni, che stan zitti  
I capoccia avean detto: non parlare!  
E nessun bimbo la su' bocca aprì

Però il sette di maggio l'imboscata  
scatta e Giovanni Conti primo cade  
Gino benché ferito non s'arrende  
Ingaggia i neri che lo voglion prènde'

Così si sgancian gli altri i partigiani  
Che sfuggono alla caccia dei fascisti  
Ma su' corpi di Gino e Giovannino  
Si sfoga bruta la rabbia dei tristi

L'amor del popolo che gemma  
Nei cuori della sua Maremma  
Lo fa immortale per ogni uomo e donna  
per noi suoi eredi che viviamo  
La libertà che ci ha donato  
Gino è una luce di ideale e civiltà!

## **Informazioni**

La storia del Tenente Gino, capo partigiano nella zona di Scansano, raccolta dalle voci di vecchi che ricordano e messa in musica su aria di impianto popolare (2 ottave + una sestina) da Pardo Fornaciari

## Il testamento di Orso

(2019)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-testamento-di-orso>

Era Lorenzo Orsetti da Firenze  
Tekosher lottatore in lingua curda  
Morto in un'imboscata jihadista  
Da partigiano contro il nazifascismo  
Questo il suo testamento

Ciao, se state leggendo  
Questo messaggio è segno  
Che non sono più al mondo  
Che non ci sono più - che non ci sono più

Però non rattristatevi  
ho fatto quello che è giusto  
difendere i più deboli  
rimpianti non ne ho - rimpianti non ne ho

Io me ne sono andato  
Con il sorriso sul volto  
La vita che mi han tolto

Il mondo cambierà - il mondo cambierà

Quando tutto precipita  
Ci devono guidare  
L'impegno e la speranza  
L'indifferenza no - l'indifferenza, no

Ogni tempesta nasce  
Con una sola goccia  
Tu non ti rassegnare  
Quella goccia sei tu - Quella goccia sei tu

V'auguro tutto il bene  
Spero anche voi un bel giorno  
All'individualismo  
Vi saprete ribellar - saprete ribellar

Tenetemi nel cuore  
Dice Orso il Lottatore  
In alto le sue idee  
Giustizia e libertà - Giustizia e libertà

### Informazioni

Una ballata di Pardo Fornaciari sul testamento di Lorenzo Orsetti, detto Orso a Firenze e Tekoçer (il Lottatore) in curdo, caduto nella valle della Rojava, nel Kurdistan siriano, in un'imboscata dei fascioislamisti del Daesh, che era andato a combattere per la libertà dei Curdi, per la sicurezza nostra contro i terroristi islamisti, per la giustizia sociale.

Sull'aria della Ballata per Franco Serantini di Ivan della Mea

# La ballata del Tenente Gino

(2007)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-ballata-del-tenente-gino>

Otto settembre il re era scappato  
I due sottotenenti Antonio e Gino  
Poiché l'onor d'Italia va salvato  
Sprezzan l'esercito repubblicano  
Da Grosseto con armi e munizioni  
Parton per ricongiungersi col fronte  
Ma pel disastro dei collegamenti  
Montemerano, si fermano lì.

La resistenza formano a Manciano  
Ce li sorprende la brigata nera  
Ma 'un posson restar dei fascisti in mano  
E da Arcidosso scappan di galera  
Poi nella macchia tra Murci e Scansano  
Fanno il campo e così da mane a sera  
Con la sua bonomia con la sua flemma  
Gino conquista i cuori di Maremma

Gino Lucchini è un comandante  
Che fa tremar le vene i polsi  
Ai neri, che abbian coraggio o che sian bolsi  
E'un guerrigliero un partigiano  
Che combatte per l'Italia  
Per l'ideale di giustizia e libertà!

A gennaio l'inverno era feroce  
con altri due parte il tenente Gino  
c'è un ponte della Fiore sulla foce  
usato dai Tedeschi per Cassino.  
Di notte con Leonardo e con Liviano  
Lo minano e ritornano a Manciano  
In tempo per l'assalto al Legaluppi  
Dove son sgominati i neri gruppi.

Al campo partigian del Pelagone  
Son radunati da tanti paesi  
Ma soprattutto c'è d'ogni nazione  
Rappresentanza d'uomini coesi.  
C'è perfino un austriaco disertore  
Americani, russi, zelandesi,  
spagnoli, indiani ed infine inglesi  
contro il nazifascismo a guerreggiar!

La formazione si rafforza  
E trova l'unificazione  
Con i tigrotti di Maremma al Baccinello  
E la guerriglia partigiana  
Rende ogni reazione vana  
alla guardia nazional repubblicana

Tredici marzo del Quarantaquattro  
Giù dalle Caprarecce i partigiani  
Scendon a Murci pe'svuotar l'ammasso  
E affamare i fascisti ed i germani  
Distribuiscono granaglie a tutti  
La gente insomma avrà di che mangiare

I neri, delinquenti e farabutti  
Per la fame si mangeran le man!  
A Roccalbegna una sera Gino  
Va allo spettacolo dentro il teatro  
Poi scrive ai fasci del dopolavoro  
Loda la recita che han fatto loro!  
A Preselle gli uffici di questura  
Sono assaltati e tutti saccheggianti  
Così il tenente, uom senza paura  
Si rifornisce d'armi e munizion!  
Mentre i fascisti ancor più odiosi  
Si rendon a tutta la gente  
Che o li combatte, o non li aiuta punto  
E la coscienza dell'Italia nuova da  
ricostruire  
E'proprio Gino che la insegna e fa capire

Mentre in Maremma sboccia primavera  
La formazione del tenente Gino  
Protetta dallo scuro della sera  
Decide: va in azion su Samprugnano  
Brinci e Faenzi giocano a tressette  
Li acciuffano, li fanno prigionieri  
Però ci manca ancora il maresciallo  
A completare la squadraccia de'neri  
Con lor Carlucci aveva assassinato  
Un giovan renitente a Santa Fiore  
Lo intravedon dai vetri a malapena  
Seduto al tavolino della cena  
Bussano e la su' moglie va ad aprire  
Gli grida, Luca attento c'è i ribelli  
L'uccide un colpo che trapassa il legno  
Nella porta un tassello resterà.

Al campo della formazione  
Dicon se uno di voi scappa  
Quello che resta sarà fucilato  
Ma fugge il Brinci e chiama i suoi  
Per fare un rastrellamento  
Però il Faenzi non lo salverà nessun!

Dopo l'umiliazion di Samprugnano  
I neri cercan chi gli ha dato appoggio  
Chiedono ai contadin dei casolari  
frugano campo, bosco valle e poggio  
Entrano nella scuola elementare  
Interrogan gli alunni, che stan zitti  
I capoccia avean detto: non parlare!  
E nessun bimbo la su' bocca aprì

Però il sette di maggio  
l'imboscata  
scatta e Giovanni Conti primo cade



Gino benché ferito non s'arrende  
Ingaggia i neri che lo voglion prènde'  
Così si sgancian gli altri i partigiani  
Che sfuggono alla caccia dei fascisti  
Ma su' corpi di Gino e Giovannino  
Si sfoga brutta la rabbia dei tristi

L'amor del popolo che gemma  
Nei cuori della sua Maremma  
Lo fa immortale per ogni uomo e donna  
per noi suoi eredi che viviamo  
La libertà che ci ha donato  
Gino è una luce di ideale e civiltà!

## **Informazioni**

Composta da Pardo Fornaciari dopo aver interrogato alcuni anziani testimoni dei fatti del 1944, in Maremma, tra Scansano ed Arcidosso, dove Gino Lucchini milanese combatté contro i nazifascisti. Cantata la prima volta a Murci (Scansano) nel Luglio 2007 al convegno in memoria del Tenente Gino. Sull'aria delle *Ballata della XXIII Brigata*

## La casta dei casti

(2012)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-casta-dei-casti>

Quanto ci costa la casta dei casti?  
Qualche miliardo, ma sembra non basti  
certo che oggi è peggio di ieri  
ai casti s'aggiunge il costo dei banchieri.

Un tempo infatti solo in Vaticano  
regnava lo IOR quel banco strano  
riciclatore di soldi sporchi  
e salvagente per i preti orchi.

Di sacerdoti che voto hanno fatto  
l'istinto lasciarlo insoddisfatto  
agli altri predican "siate astinenti"  
ma per sé immolano bimbi innocenti.

Quando per caso così per dire  
qualcuno li obbliga a risarcire  
a trovà i soldi non si sbattezzano  
Otto per mille e te l'indennizzano.

Oggi purtroppo tra Mari e Monti  
lo cose van peggio, facendo du' conti,  
che ci tartassano, coi frati neri  
Draghi famelici, ingordi banchieri.

Agli interessi di troni ed altari  
sono alleate le banche d'affari

a'preti s'aggiungon certi professori  
e per chi lavora, sono dolori.

Standard and Poors si toglie lo sfizio  
di fare il rating del Sant'Uffizio  
ch'investe a destra chi presta a manca  
tra New York, Roma e Salamanca.

Così la destra non sa cosa faccia  
la mano sinistra che s'interfaccia  
tra Goldman Sacs e il governo italiano  
le fila le tira sempre il Vaticano!  
plin plon solasido

Quelli che credono tutti straniti  
non gli rimane che pupparsi i diti  
andare in chiesa, accendere un cero  
alla Madonna di Montinero.

Ma chi 'un ci crede pensa alla vendetta  
su chi ci salassa e in più ci bacchetta!  
E'giusto: una banca, io penso, fondarla  
è peggior crimine che svaligiarla.

(finale)

Anche se 'un è una gran soluzione  
quel che ci vuole è la Rivoluzione!

## La diocesi de Parenzo

(2011)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-diocesi-de-parenzo>

La diocesi de Parenzo  
l'è come una bodega  
per l'abbazia si prega  
Daila dell'Istria sul mar!  
pregan il loro Gesù

Pastor tedesco da Roma  
il vescovo richiama  
L'abbazia che è lontana  
Daila la devi ridar!  
che pregano di più

Benedettini di Praglia  
voglian indietro l'abbazia  
anche se l'è in Croazia  
Daila voglian ripigliar  
non ci pregavan più..

Ma la Republika Hrwatska  
nazionalizza l'abbazia  
cattolici in Croazia  
certo, ma mica minchion  
O prega il tu'Gesù

Itaglia v'ha dato un miliardo  
e in più seicento milioni  
non rompete i coglioni  
Daila non vi si ridà  
hai voglia di pregà Gesù

Quel che non torna indietro  
è quel miliardo e seicento  
italo contribuente  
non li vedrai più  
Ha' voglia di pregà Gesù

### Informazioni

Sull'aria del canto della prima guerra mondiale La mula de Parenzo

# La trafila garibaldina

(2010)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-trafila-garibaldina>

Pei tiranni di tutta la terra  
Garibaldi è un rischio mortale  
e per questo lo braccano in tanti  
la trafila salvar lo potrà

Nella notte del primo d'agosto  
Cesenatico smorza i suoi lumi  
ma ecco in piazza qualcuno fa luce  
è la fiamma del liberator

Messi in fuga i soldati del papa  
Catturato l'infame Sereni  
Prende ostaggi alcuni croati  
ed il mare non lo fermerà

Co' bragozzi ed una tartana  
su Venezia fa vela l'eroe  
Il fuggiasco in camicia rossa

## Informazioni

Composto da Pardo Fornaciari, sull'aria delle quartine dei cantastorie dell'Italia centro settentrionale, in ricordo della "trafila", la rete di fiancheggiatori che salvò Garibaldi in fuga da Roma nel 1849.

## Le consorelle di San Pelagio

(1999)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-consorelle-di-san-pelagio>

Le consorelle di San Pelagio  
cantando in coro non si senton a disagio  
se dal leggio che regge il libro d'ore  
fa capolino il loro confessore  
Dal vescovato gli han mandato un canonico  
a cui non piace la vita del monaco  
è un tipo estroso, per nulla schivo  
gli piace fare lo sportivo  
Lui ama l'ippica, la corsa a ostacoli  
e ci scavalca i tabernacoli  
Ma se una suora vuole cavalcare  
quel sacerdote non si fa pregare.

Quando passeggiano nel chiostro  
mandano occhiate recitando il pater nostro  
scordan l'esempio della madonna  
fan svolazzare il velo e la gonna  
Dopo il peccato, in processione  
s'avvian da lui alla confessione  
invece di quella auricolare  
le assolve con una particolare  
Ma non pensate a niente di male  
lui le conduce nell'orto a passeggiare  
con un'innovazione epica  
gli fa la confessione peripatetica

Le religiose assai riconoscenti  
gl'imbandiscono pranzetti stuzzicanti  
ed il priore è molto contento  
di quel che passa il convento  
E salmodiando le litanie  
Loro lo empiono di leccornie  
Se mangia troppo e la pancia gli fa male  
gliela riscaldan col tepore animale  
Gli dan tisane di tiglio e menta  
così pian piano se lui s'addormenta  
gli fan discrete un clisterino  
per regolare l'intestino

Nell'orto del convento con passione  
pratican serie l'autoproduzione  
crescon carote e cetrioli con premura  
in mezzo ai mazzi della verdura  
Fanno sbocciare rose e violette  
ci s'inanellan collo e tette  
fanno festoni per l'altar maggiore  
con i meloni del priore  
Voi mi direte che cosa pensare  
di quel convento particolare  
Chiederò al vescovo se per piacere  
mi ci manda a fare il giardiniere!

## Misteri paradisiaci

(1998)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/misteri-paradisiaci>

In Paradiso ci succedon fatti strani  
Madre Teresa canta salmi col Pacciani  
Maria Goretti danza con Girolimoni  
e la Pivetti agli albanesi dà confetti rose  
e fior

Le vie del ciel son'infinite, è proprio vero  
Un traditor lassù è l'amico più sincero  
il Galileo col papa che l'ha condannato  
danza con Ponzio Pilato che le mani si lavò.

Pentiti qua  
insieme ai santi ridon  
con sincerità  
perché si sa

in paradiso non c'è  
la cattività!

In Paradiso ci van tutti belli e brutti  
gente di chiesa bellimbusti e farabutti  
l'estrema unzione data come linimento  
basta un po' di pentimento e godi per  
l'eternità

Cecchini serbi con bambini musulmani  
giocano inermi a Biancaneve e i sette nani  
ed un croato travestito da soldato  
di Città del Vaticano spara a salve in qua e  
là

E con l'aureola  
che tutto illumina  
siam come lucciole  
che in alto volano

se la serata  
è un po' noiosa  
per divertirci un po'  
col capo lampeggiam

Soltanto gli atei che non si penton mai  
gli anarcozingari, peggio ancora se ebrei;  
i comunisti impenitenti, negri, arabi fetenti  
e scioperanti son costretti a restar giù!  
Chi non si pente, trallallà, e non si  
vergogna

nel paradiso non ci va, sta giù alla gogna  
e un bempensante quando passa lo rampogna  
e poi gli scassa sulla testa ridacchiando un  
[bottiglian!

Quassù non c'è  
gli agnostici  
e chi ride dei mistici  
increduli, eretici,  
voi non pentiti  
rimanete tutti giù!

# Otto per mille

(1998)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/otto-mille>

Anche i prelati tengono famiglia di qua  
famiglia di là famiglia qua e là  
non hanno mogli ma cianno dei fratelli qua e  
là  
che i quadrini a strozzo dan

i cardinali non sono barattieri di qua  
barattieri di là barattieri qua e là  
sono i fratelli che fanno gli usurieri di qua  
gli usurieri qua e là

il cardinale voleva un orinale di qua  
orinale di là orinale qua e là  
largo e smaltato per non farsi male di qua  
per sedersi a meditar

e lo voleva in ceramica d'arezzo di qua  
d'arezzo di là d'arezzo qua e là  
un orinale che non aveva prezzo però  
con san gennaro se lo regalò  
otto per mille se ci riesci  
rifai il miracolo dei pani e dei pesci  
incassa l'otto  
prestalo al momento  
e chiedi indietro il mille per cento

Per render de-coroso l'oratorio di qua  
ratorio di là, ratorio qua e là  
gli ci voleva d'oro l'ostensorio di qua  
ostensorio qua e là

e mentre pre-dicava la speranza di qua  
speranza di là speranza qua e là  
riempiva d'oro l'oratorio  
e la sua stanza di qua  
oro in stanza qua e là

il cardinale non voleva stare male di qua  
male di là male qua e là  
raggranellava qualche soldo in più  
prestando a strozzo invece di pregar Gesù

per tempestare di zaffiri la tiara di qua  
la tiara di là la tiara qua e là  
con la camorra ragionava di lupara di qua  
di lupara qua e là  
otto per mille se ci riesci  
rifai il miracolo dei pani e dei pesci  
incassa l'otto  
prestalo al momento  
e chiedi indietro il mille per cento

## Informazioni

Storia cantata delle difficoltà in cui si trovò la curia napoletana, verso la fine degli anni '90 del Novecento. Va detto che il cardinale locale ne uscì totalmente prosciolto da ogni accusa; non così altri implicati nelle malversazioni che videro i denari dei fedeli (e dell'8x1000) usati per le imprese più azzardate.

# Piazza della Loggia

(1974)

di Pardo Fornaciari

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/piazza-della-loggia>

Nella piazza della Loggia  
al comizio sindacale  
sotto il batter della pioggia  
una cosa senza eguale

Tra i compagni un vuoto immenso  
corpi sfatti, maciullati  
dalla furia dei fascisti  
ben protetti, ben pagati

O proletari uniti rispondiamo  
cacciamo nelle fogne i topi neri  
lottiamo tutti assieme con coraggio  
senza scordare il ventotto maggio

Oramai da troppo tempo  
a parecchi era sembrato  
che col venticinque aprile  
il fascismo era spazzato

Chi ci crede ancora è matto  
il fascismo oggi è all'attacco

finanziato dai padroni  
ben coperto dallo Stato

Compagni tutti uniti rispondiamo  
chiudiamola definitivamente  
uniamoci nel fronte proletario  
restituiamo colpo su colpo

Dalla scuola all'officina  
la difesa s'organizzi  
senza chiedere giustizia  
da chi sempre li ha nutriti

Niente intesa né fiducia  
al governo della borghesia  
ed ai suoi servi, nostri nemici,  
magistratura e polizia

Compagni dalla fabbrica alla scuola  
l'autodifesa s'organizzi e subito  
del popolo gli arditi con coraggio  
vendicheranno il ventotto maggio

## Informazioni

Parole di Pardo Fornaciari; sull'aria di "La nostra festa, il Primo Maggio". Scritta di getto dopo la strage di Piazza della Loggia a Brescia, il 28 maggio 1974



# Totenweg

(2002)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/totenweg>

Il falco vola, romban i motori  
o Vera cara brillano le stelle  
d'armi e provviste ha chiesto il lancio  
Azzari  
per rafforzaz l'esercito ribelle.  
Da Vinca son lontani i cavatori  
Lasciato han case figli e spose belle  
sono ne' boschi dell'Alpi apuane  
riuniti nelle bande partigiane.

Ecco dal fondovalle si diffonde  
Inquietante il sonar dell'organino  
Sale pei gioghi, fino al monte Tondo  
Un fumo che non esce dal camino  
Luce di case in fiamme sullo sfondo  
Mentre risuona di tacchi il cammino  
Con le canne di mitra e moschetti  
Che urtano l'acciaio degli elmetti.

Giù da Carrara e su da Monzone,  
metà settembre, arrivano i tedeschi.  
Furon cinque d'agosto le persone  
uccise, rieccoli ora ai primi freschi  
Tornano a assassinare a Tenerano  
le esse esse da'volti banditeschi  
bambini, invalidi, famiglie intere:  
barbarie ugual mai si poté vedere.

Malato, stava sotto il formentone  
Antognotti, e vien subito abbattuto.  
La bimba in braccio, perse la ragione,  
la moglie, per lo scempio del marito:  
"Me l'avete ammazzato il mi'Adriano"  
Grida, " perché a me mi lasciate in vita?"  
I neri allor spararono a Lauretta

L'uccisero con la sua figlioletta.

Dopo la rappresaglia in fila indiana  
verso Carrara via voller portare  
dei Forfori la mucca alla catena  
A scherno l'organin facean sonare,  
branco di iene in uniforme umana:  
s'erano divertiti a massacrare.  
Ottantacinque l'anni d'Agostino  
Cinque mesi Duilio, il nipotino.

A Montefiore la III Brigata  
Ai neri sgominò la guarnigione  
La rappresaglia che scattò spietata  
Fu dietro indicazion d'uno spione  
Contro Regnano che venne assaltata  
Vittima inerme, la popolazione,  
C'era il San Marco con la Monterosa  
Coi nazisti alla strage veergognosa.

A Sant'Anna un mattino era d'estate  
A raccontare non basta lo sdegno  
delle donne sventrate, del neonato  
lanciato in aria a far da tiro a segno  
La fucilava e Genny al soldato  
tirò in faccia lo zoccolo di legno  
Parlavano italian ma, cosa trista  
Avevan la divisa da nazista.

Fu così a Bardine e fu così a Vinca  
A Bergiola e del Frigido alle Fosse,  
da San Terenzo fino a Marzabotto  
Montagne e valli fur di sangue rosse  
Fuggiva al nord l'esercito assassino  
Lo comandava un monco, un senza nome  
L'accompagnava il suon dell'organino  
La morte fu scenario alle sue strade.

## Informazioni

Il nome del comandante delle SS è taciuto: ma non perché ignoto. Non merita di apparire accanto a quelli delle sue vittime: meglio scompaia nel gorgo dell'oblio. (Pardo Fornaciari)

# Un tatuaggio nella mente

(2001)

di Pardo Fornaciari, Marco Guercio

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/un-tatuaggio-nella-mente>

Ho paura ma non basta  
non mi avete spaventato  
Non starò più chiuso in casa  
sono ancora più arrabbiato  
Ho capito cosa siete  
siete luridi fascisti  
e sparate ed uccidete  
libertari e comunisti  
Noi lottiamo contro chi  
vuole un mondo diseguale  
noi lottiamo e lotteremo  
contro fame e capitale

Ed era solo come soli siamo  
quando si sta male  
e la paura e lo sparo  
d'un servo del capitale  
Ora abbiamo Carlo accanto  
con il suo passamontagna  
è un tatuaggio nella mente  
voi fascisti\maledetti\  
riscattare\la vergogna!

E voi servi del potere  
massacrate i dimostranti  
per il pane, la famiglia  
per i soldi, pochi o tanti  
Noi ci siamo abbiam capito  
quello che vi fa paura  
che si mostri che la vostra  
libertà è una dittatura  
Noi cresciamo ogni giorno  
con la forza delle idee  
con cui Carlo vive sempre  
vive e lotta accanto a noi

Ed era solo come soli siamo  
quando si sta male  
e la paura e lo sparo  
d'un servo del capitale  
Ora abbiamo Carlo accanto  
con il suo passamontagna  
è un tatuaggio nella mente  
voi fascisti\maledetti\  
riscattare\la vergogna!

Dovevate voi saperlo  
che la polizia non basta  
per abbattere un'idea  
ecco, siamo più di prima  
Un'idea definitiva  
di giustizia e libertà  
di uguaglianza, amore, pace  
e di solidarietà  
State attenti voi aguzzini  
che la lotta è cominciata  
dopo Genova di luglio  
la rivolta è solo nata

Ed era solo come soli siamo  
quando si sta male  
e la paura e lo sparo  
d'un servo del capitale  
Ora abbiamo Carlo accanto  
con il suo passamontagna  
è un tatuaggio nella mente  
voi fascisti\maledetti\  
\riscattare\la vergogna!

Noi saremo tutti i giorni  
a distruggere l'impero  
del mercato della morte  
della fame del denaro  
Otto re son così pochi  
noi saremo sempre di più  
e sappiate che da adesso  
non vi obbediremo più  
Globalisti affamatori  
alla fine viene il bello  
Globalizzeremo il mondo  
con la falce ed il martello

Ed era solo come soli siamo  
quando si sta male  
e la paura e lo sparo  
d'un servo del capitale  
Ora abbiamo Carlo accanto  
con il suo passamontagna  
è un tatuaggio nella mente  
voi fascisti\maledetti\  
riscattare\la vergogna!

## Informazioni

Composta verso la fine dell'estate 2001 da Marco, avvocato dei COBAS (a lui si devono numerose sentenze pilota, come quella che obbligò ad assumere a tempo indeterminato i precari dei call-center) e Pardo, insegnante in

pensione e cantastorie.

## Vi ricordate quel 20 di luglio

(2002)

di Pardo Fornaciari

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vi-ricordate-quel-20-di-luglio>

Vi ricordate quel 20 di luglio  
Genova calda e incatenata  
da otto gangster che a mano armata  
il mondo intero voglion dominar!

Che cosa fa Gianfranco Fini  
con la sua mobile in questura  
ma ill movimento non ha paura  
difenderemo la libertà

Il blocco nero scorrazza in giro  
e spacca tutto senz'esser fermato  
ma ai pacifisti viene riservato  
un trattamento davvero special

Le tute bianche fanno il corteo  
Per arrivare alla zona rossa  
ma un plotone gli si scaglia addosso  
di poliziotti e di finanzier

Le prime linee fan l'autodifesa  
a protezione di tutti gli altri  
perché una volta che si son sganciati  
a casa salvi possano tornar

Scappa un plotone dei carabinieri  
quando un gippone come per vendetta  
prende di mira il corteo e si getta  
contro i compagni a gran velocità

Sbanda e si pianta contro un cassonetto  
e non riesce più a manovrare  
ma fra i compagni c'è chi va a provare  
una lezione gli vogliono dar

Ma dall'interno per potere sparare  
Con l'estintore spaccano il vetro  
quando Giuliani glielo tira indietro  
gli spara in faccia il carabiniere

L'altro assassino che stava al volante  
stritolava Carlo con il gippone  
e il mondo intero in televisione  
vede l'orrore e la bestialità

E io vi chiedo miei cari compagni  
andare in giro a raccontare  
quel che è successo a denunciare  
per la difesa della libertà

### Informazioni

Scritta da Pardo Fornaciari nell'ultima decade di luglio 2001, di ritorno da Genova; rielaborata nel finale (dove si dà la versione più autentica di quanto è successo) dopo un colloquio con Heidi Giuliani, l'anno dopo. Sull'aria di "Vi ricordate quel 18 aprile"

## **Indice alfabetico**

Alla scuola brindisina	3	La casta dei casti	18
Ballata della III Brigata Garibaldi "Oberdan Chiesa"	4	La diocesi de Parenzo	19
Ballata della XXIII Brigata Garibaldi "Guido Boscaglia"	6	La trafila garibaldina	20
Ballata per gli antifascisti di Tatti	8	Le consorelle di San Pelagio	21
Corrido al cavalier Berlusconi	9	Misteri paradisiaci	22
Fantazzini	10	Otto per mille	23
Fantozzi Antonio da Campiglia, deportato	11	Piazza della Loggia	24
Il rap del precario	12	Totenweg	25
Il tassello nella porta	13	Un tatuaggio nella mente	26
Il testamento di Orso	15	Vi ricordate quel 20 di luglio	28
La ballata del Tenente Gino	16		